

09 dicembre 2013

Saranno le api a controllare l'inquinamento nella Terra dei Fuochi

di Enza Moscaritolo

Arriva dalla Terra dei Fuochi un progetto per la tutela dell'ambiente, partendo dall'uso delle api. Si chiama "C.A.R.A. Terra" ed è stato ideato dal CoNaProA, il Consorzio Nazionale Produttori Apistici che ha diverse unità produttive in provincia di Caserta e di Napoli. L'attività consiste nell'avviamento di un monitoraggio compiuto attraverso quattro bio-centraline installate a Caianello, Galluccio, Marzano Appio e Vairano Patenora, nella provincia casertana, utilizzando il lavoro delle api.

Gli insetti, veri e propri sensori viaggianti, consentono, infatti, di raccogliere circa dieci milioni di microprelievi quotidiani su acqua, aria, terreno e vegetazione. I campioni raccolti - api, cera e miele - saranno successivamente utilizzati per test di laboratorio sui livelli di cadmio, piombo e idrocarburi policiclici aromatici (IPA), tutti elementi derivanti, tra l'altro, dai fenomeni di combustione incompleta dei rifiuti. Il progetto gode del sostegno scientifico dell'Università del Molise e dell'Università di Napoli, impegnate rispettivamente con Antonio De Cristofaro, docente di apicoltura, ed Emilio Caprio, ricercatore di entomologia generale e applicata, per seguire le complesse attività analitiche, in un campo di indagine piuttosto ampio. «Con "C.A.R.A. Terra" intendiamo offrire un contributo fatto di cose concrete, misurabili e oggettive al dibattito in corso sulla Terra dei Fuochi» ha dichiarato Gennaro Granata, vice-presidente del CoNaProA e delegato regionale di Giovane Impresa di Coldiretti. Con il monitoraggio delle api, potrà essere stabilito con maggiore attendibilità e precisione quali siano le aree effettivamente inquinate, così da non danneggiare l'economia del settore agroalimentare dell'intera provincia casertana con generalizzazioni aprioristiche. «L'ape - ha affermato Raffaele Cirone, presidente nazionale della FAI, Federazione Apicoltori Italiani - è un'efficientissima sentinella del territorio e l'apicoltore è colui che garantisce la perfetta efficienza e la capillare dislocazione di questo delicato sistema di raccolta dati. Vogliamo rimarcare l'importanza di un'esperienza trentennale del mondo apistico nei settori del monitoraggio agricolo, industriale, ambientale e persino militare». Le api e gli insetti impollinatori sono necessari alla salvaguardia dell'agricoltura e dell'ecosistema in generale: per questo motivo tiene banco, negli ultimi mesi, il fenomeno della moria delle api. Nel nostro continente il fenomeno ha riguardato principalmente i Paesi dell'Europa centrale e meridionale, raggiungendo punte del 53% di mortalità. Greenpeace fa sapere che fino al 35% della produzione di cibo a livello globale dipende dal servizio di impollinazione naturale offerto da tali insetti. Sotto accusa per questo evento pesticidi e fitofarmaci, in particolare i neocotinoidei, recentemente vietati dall'Ue con il reg. CE 485/2013 e dall'Italia con il D.M. del 25 giugno 2013.

09 dicembre 2013